

# Risposta del Papa emerito Benedetto XVI alle domande del giornalista de “La Stampa” A. Tornielli (18 febbraio 2014)

---

## *No a speculazioni sul significato della definizione di «Papa emerito»*

Egregio Signor Tornielli,

Grazie per la Sua lettera del 16 febbraio! Alle Sue tre questioni<sup>1</sup> rispondo così:

- 1) Non c'è il minimo dubbio circa la validità della mia rinuncia al ministero petrino. Unica condizione della validità è la piena libertà della decisione.<sup>2</sup> Speculazioni circa la invalidità della rinuncia sono semplicemente assurde.
- 2) Il mantenimento dell'abito bianco e del nome Benedetto è una cosa semplicemente pratica. Nel momento della rinuncia non c'erano a disposizione altri vestiti. Del resto porto l'abito bianco in modo chiaramente distinto da quello del Papa. Anche qui si tratta di speculazioni senza il minimo fondamento.<sup>3</sup>
- 3) Il prof. Küng ha citato letteralmente e correttamente le parole della mia lettera indirizzata a lui.<sup>4</sup>

Spero di aver risposto in modo chiaro e sufficiente alle Sue domande.

Suo nel Signore

---

<sup>1</sup> Non è dato conoscere precisamente quali siano state le domande poste al Papa emerito, dal momento che il giornalista non ha mai pubblicato il testo della lettera inviata a Benedetto XVI. Le note sono di Marco Ballarin.

<sup>2</sup> Cfr. CODICE DI DIRITTO CANONICO, can. 332 §2: «Nel caso che il Romano Pontefice rinunci al suo ufficio, si richiede per la validità che la rinuncia sia fatta liberamente».

<sup>3</sup> Benedetto XVI utilizza quella che solitamente era la veste papale privata, da lavoro, senza la pellegrina e senza la fascia alle cui estremità si trova lo stemma papale. Inoltre va considerato che Benedetto XVI da Pontefice aveva rilanciato per il vestiario papale la tradizionale alternanza bianco/rosso, per cui «il Sommo Pontefice appare sempre vestito di un manto rosso all'esterno, ma all'interno è ricoperto di veste candida, perché il bianco significa innocenza e carità, il rosso esterno simbolizza invece il sangue di Cristo. (...) Il Papa rappresenta infatti la Persona (il Cristo) che per noi rese rosso il suo indumento» ([così scriveva Guglielmo Durando nel 1286](#)): anche Benedetto XVI nelle occasioni più importanti usava la mozzetta rossa, mentre per gli incontri più informali solo la talare bianca. Benedetto XVI, dunque, del vestiario papale ha conservato solo la versione “privata”, scelta che potremmo forse accostare a quanto detto nella sua [ultima catechesi](#): «Chi assume il ministero petrino non ha più alcuna privacy. Appartiene sempre e totalmente a tutti, a tutta la Chiesa. (...) Non c'è più un ritornare nel privato. La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. (...) Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro».

<sup>4</sup> Si fa riferimento a una lettera privata inviata da Benedetto XVI ad Hans Küng, in cui il Papa emerito affermava che «io sono grato di poter essere legato da una grande identità di vedute e da un'amicizia di cuore a Papa Francesco. Io oggi vedo come mio unico e ultimo compito sostenere il suo Pontificato nella preghiera».